

TORNATA DEL 23 MARZO 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE

SOMMARIO. *Atti diversi — Risultamento, e rinnovazione dello squittinio per la nomina della Commissione dei rendiconti amministrativi. — Risposta del ministro per l'agricoltura e commercio, Manna, ad una petizione relativa al diritto di esercizio della tonnara di Bivona. — Relazione sul bilancio del dicastero di grazia e giustizia per l'anno 1863. — votazione ed approvazione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1863 — Istanza del deputato Morandini circa la presentazione dei rendiconti dei Governi provvisorii, e dichiarazione del ministro per le finanze, Minghetti. — Spiegazioni personali del deputato Capone. — Seguito della discussione del bilancio della entrata pel 1863 — Proposta di un altro articolo 3° del progetto, fatta dal relatore Pasini d'accordo col deputato Saracco — Dichiarazioni dei deputati Boggio, Sineo, Torrigiani e del ministro — Approvazione degli articoli 3 e 4, e dell'intero schema. — votazione ed approvazione dei disegni di legge: maggiori spese per il servizio sanitario; convalidazione del decreto 9 novembre 1862 per spese straordinarie sul bilancio della guerra. — Relazione del deputato Possenti sopra il capitolo 173 del bilancio dei lavori pubblici, Traforo del Moncenisio, e sua proposta d'aumento, approvata. — Incidente sull'ordine del giorno — Avvertenza del presidente, dei ministri per le finanze, e per l'interno, Peruzzi, e dei deputati Sineo, Pasini, Avezzana e Lanza G. — Deliberazione in proposito.*

La seduta è aperta alle ore una e mezzo pomeridiane.

ZANARDELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

TENCA, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

8924. Verdolino Michele, da Napoli, già 1° sergente capo-calzolaio nel 2° reggimento Ussari della guardia reale del disciolto esercito borbonico, in considerazione di 40 anni di servizio e dell'avanzata sua età, supplica per essere ammesso nelle compagnie de' veterani di Napoli.

8925. Il gonfaloniere di Londa, comune della provincia di Firenze, domanda venga quella popolazione di nuovo autorizzata ad attendere alla piantagione e alla coltivazione del tabacco, che per la fertilità del terreno e la solerzia degli abitanti procurava prima del 1830 ottimi risultati.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Vennero presentati i seguenti omaggi:
Dal prefetto di Sondrio — Atti di quel Consiglio provinciale per lo scorso anno 1862, copie 4;
Dal presidente della Deputazione di storia patria

nelle provincie modenesi, Celestino Cavedoni — Primo volume delle croniche di Tommasino Lancilotto, una copia.

SICCOLI. Domando che la petizione 8925 sia dichiarata d'urgenza, attesochè non riguarda un interesse particolare, ma l'interesse collettivo di diverse popolazioni.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. L'altro giorno nella votazione per la nomina della Commissione per l'esame dei conti amministrativi, che debb'essere composta di nove deputati, ottennero la maggioranza assoluta, e vengono sin d'ora dichiarati commissari gli onorevoli Lanza Giovanni che ebbe voti 136, Monticelli 118, Oytana 103.

Coloro che ottennero maggior numero di voti sono i signori:

Martinelli, voti 71 — De Blasiis 68 — Depretis 64 — Morandini 64 — Cavallini 62 — La Farina 62 — Michelini 58 — Sella 33 — Ricci V. 29 — Casaretto 25 — Crispi 24 — Pasini 22 — Galeotti 20 — Cantelli 20 — Vegezzi Z. 19 — Finzi 18 — De Luca 16.

Gli altri voti andarono dispersi, e vi ebbero tre schede bianche.

Deve dunque procedersi alla votazione per la nomina di altri sei commissari.

(Segue l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diretto alla Presidenza la seguente lettera:

« Nella tornata dei 29 aprile 1861 la Camera elettiva, secondando la proposta fattale dalla Commissione per le petizioni, inviava a questo Ministero quella segnata al numero 6848 e colla quale 128 possidenti di Monteleone (Calabria Ultra II) rivendicavano al municipio il possesso della tonnara di Bivona concessa alla famiglia Pignatelli, all'oggetto che il Ministero « vedesse se per « avventura nella concessione della tonnara di Bivona « non si contenesse veramente un privilegio il quale « non potesse essere conciliabile coll'attuale stato di « cose e se vi fosse da rivendicare qualche diritto spettante al comune di Monteleone, ovvero allo Stato. »

« Assunte le opportune informazioni presso la luogotenenza di S. M. in Napoli ed esaminati diligentemente gli atti da quella trasmessigli, riguardanti l'origine ed i titoli della concessione di che si tratta, questo Ministero si convinceva fin d'allora come la petizione dei possidenti di Monteleone non fosse fondata sovra verun diritto acquisito.

« Infatti il privilegio della famiglia dei duchi Pignatelli non può chiamarsi un *diritto feudale*, come erroneamente si suppone dai petenti, ma è bensì una concessione sovrana che accorda ad un privato la facoltà di servirsi a suo vantaggio di una proprietà del demanio. L'indole di questa concessione non ha nulla di comune coi privilegi feudali che in onta del diritto comune limitavano la libertà dei cittadini a beneficio di un solo. Se con l'atto sovrano di concessione si restringe di fatto la libertà della pesca del tonno, ciò deriva in gran parte dalle speciali condizioni di questo ramo d'industria che non può esercitarsi indistintamente da tu ti a cagione delle gravissime spese che esso richiede, e della larga scala su cui vuole essere esercitato per dare un adeguato profitto.

« Tali principii trovansi d'altronde espressamente enunciati in un decreto del re delle Due Sicilie, Ferdinando I (*Raccolta delle leggi*, anno 1819, pagina 647), in cui, sul parere della Gran Corte dei conti viene mantenuto in favore del marchese di Camerota il diritto di calare la tonnaia nel luogo detto *Linfreschi*. « La Maestà Sua (così il decreto) ha considerato che la pesca del tonno in alcuni siti del mare che è di uso comune non ha verun carattere delle privative che sono state abolite, e che essa non può essere che il risultamento di un diritto accordato dal sovrano. »

« Il municipio di Monteleone non ha dunque nessuna ragione di rivendicare per sé un diritto che, appartenendo allo Stato, aveva potuto da questo concedersi a suo beneplacito.

« Che se il Governo francese nel 1806 credette dover togliere la concessione di cui è parola alla famiglia Pignatelli per investirne il comune; non è detto che ciò sia stato legale, essendosi considerati come *diritto feu-*

dale una concessione onerosa fatta dal sovrano. Epperò sembra legale il decreto 28 maggio 1817 che restituiva le cose nel loro pristino stato, a seconda della decisione emessa dalle due Camere riunite della Gran Corte dei conti dopo severissimo esame della vertenza.

« Oltre a ciò esistono presso questo Ministero in copia autentica varii atti comprovanti fin dalla sua origine il fatto del legittimo possesso da parte dei duchi di Monteleone della tonnara di Bivona, acquistata con legale contratto di vendita dalla famiglia Caracciolo sino dal 1562, contratto questo sanzionato posteriormente da replicate sentenze de' tribunali sotto i varii Governi che ressero quel regno, e in ultimo da una decisione del 27 novembre 1856 della terza Camera della Gran Corte civile di Napoli. Ed è appunto questa ultima sentenza che rende manifesta una circostanza di fatto da tenersi nel massimo conto, cioè che la tonnara di Bivona è acquisto *libero* in quanto che faceva parte dei beni liberi e non dei beni feudali del venditore, e per conseguenza spetta alle eredità libere del compratore.

« Tali considerazioni convincevano il Ministero come la proprietà della tonnara di Bivona spettasse legittimamente alla famiglia Pignatelli e per essa al Gaetano De Carolis, attuale utilista, cui, in forza dell'istromento 25 agosto 1854 veniva ceduta in enfiteusi perpetua, mentre il dominio diretto passava al *Monte de' Giunti* in pagamento di credito verso il fu duca Giuseppe Pignatelli.

« Tuttavia il Ministero, nell'intendimento di mettere alla luce i titoli che per avventura avesse il comune di Monteleone e che non apparissero dagli atti posseduti, con sue lettere del 29 novembre e 27 dicembre 1861, 20 gennaio, 25 febbraio e 21 marzo 1862, dirette alla Divisione di agricoltura, industria e commercio in Napoli, ordinava le più accurate ricerche in proposito, che però riuscivano totalmente vane.

« Quindi con note del 19 aprile, 13 maggio, 12 luglio e 7 agosto il Ministero si rivolgeva direttamente al municipio di Monteleone per lo stesso oggetto, e particolarmente perchè vedesse di rinvenire la decisione che si supponeva da taluno fosse stata pronunciata dalla Commissione feudale nell'anno 1806. Il sindaco di Monteleone non avendo potuto indicare veruna traccia di tale atto importantissimo, la di cui esistenza perciò rimane grandemente problematica, dietro le assicurazioni date dal Soprintendente generale del grande archivio di Napoli che il Ministero aveva richiesto di fare le più accurate indagini, ed altronde non trovandosi tale decisione nella raccolta appositamente fatta, questo Ministero, alla data del 13 settembre 1862, dovette significare al municipio interessato come il Governo non potesse riconoscere gli alcun diritto sulla tonnara, che però gli rimaneva la facoltà di rivolgersi ai tribunali, che allo stato della cosa erano i soli competenti.

« Tanto si pregia il sottoscritto di rendere manifesto all'onorevole signor presidente della Camera dei deputati in risposta al pregiato ufficio del 28 febbraio, numero 987, con cui gli si compiegava nuova petizione

de' possessori di Monteleone allo stesso scopo, e crede con ciò di aver provato che il Ministero, lungi dal trascurare l'affare che gli era dalla Camera comunicato, vi abbia portata tutta la cura e sollecitudine che poteva meritare. »

MUSOLINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

MUSOLINO. Sebbene gli attuali possessori delle tonare possano vantare dei diritti acquisiti in virtù di contratti, è però fuor di dubbio che la pesca del tonno è un articolo di privativa, anzi di privilegio, il quale si esercita a danno dei comuni.

Io sono dolente di non vedere, al suo banco l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, poichè desidererei da lui qualche spiegazione, onde conoscere se è nelle intenzioni del Governo di rettificare uno stato di cose che è un residuo dell'abolito feudalismo.

Mi riservo quindi di ritornare su questa materia in altra occasione.

PRESIDENTE. Se il deputato Musolino desidera rivolgere una interpellanza al signor ministro, favorisca indicarmene il soggetto per iscritto a tenore del regolamento.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Ha facoltà il deputato De Filippo di presentare una relazione.

DE FILIPPO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

PLUTINO. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione segnata col numero 8921, colla quale il comune di Nicotera domanda d'essere aggregato alla provincia di Reggio. Questa domanda fu fatta nel 1841, e rinnovata nel 1859 al cessato Governo; poi nel 1862 ed oggi si ripete al Governo italiano.

Vi sono degli antecedenti in proposito, ed io prego la Commissione che deve occuparsi degli interessi delle provincie e dei comuni di tenerla presente onde venga appoggiata, quando verrà tempo opportuno.

(È decretata d'urgenza.)

(I deputati De Cesaris e De Benedetti prestano giuramento.)

PRESIDENTE. La votazione per la nomina dei sei commissari ancora ad eleggersi sopra i conti amministrativi rimane aperta.

La Camera nella tornata di sabato ha posto all'ordine del giorno d'oggi il seguito della discussione del bilancio dell'entrata per il 1863, ed il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci durante il mese di aprile.

Interrogo la Camera se intenda che debba essere per la prima discussa la legge dell'esercizio provvisorio dei bilanci pel mese d'aprile, o se voglia innanzi tutto che si continui la discussione del bilancio dell'entrata.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Pregherei la Camera a voler dare la preferenza alla legge sull'esercizio provvisorio, la quale spero non incontrerà difficoltà alcuna nella Camera. Così facendo, la Camera mi abiliterà a poterla presentare domani all'altro ramo del Parlamento, mentre la discussione sul bilancio dell'entrata potrebbe ancora protrarsi per tutta la seduta d'oggi ed anche ulteriormente.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI.

PRESIDENTE. Nessuno muovendo difficoltà, metteremo prima in discussione il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci durante il mese d'aprile.

Interrogo il ministro se accetti le modificazioni proposte dalla Commissione.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Le accetto.

PRESIDENTE. Leggo dunque la proposta della Commissione:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato pel mese di aprile 1863 a riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni genere in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le attuali tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie nella misura stabilita dal progetto di bilancio 1863 colle relative appendici, e le straordinarie che non ammettono dilazione e dipendono da obbligazioni anteriori, o siano specialmente approvate. »

Il deputato Alfieri ha chiesto la parola su questo progetto di legge.

ALFIERI CARLO. Rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Morandini.

MORANDINI. Ho chiesta la parola solamente per rinnovare al signor ministro delle finanze una domanda che gli avrei fatta nell'occasione del prestito se vi fossi stato presente, ed è che siano quanto prima pubblicati i già chiesti resoconti di tutti i Governi provvisorii e dittatoriali che hanno avuto luogo nelle varie parti d'Italia dal 1859 sino all'epoca delle annessioni. Io insisto in questa domanda perchè ritengo che il paese non crederà alle nostre promesse di economia sulle spese da farsi, finchè non ci vedrà severi sindacatori di quelle già fatte.

MINGHETTI, ministro per le finanze. È giustissima la domanda dell'onorevole preopinante, ed io l'assicuro, come ebbi già l'onore di dire l'altro giorno alla Camera, che una delle cose principali che ho curato dacchè entrai al Ministero fu quella di far allestire i resoconti di quegli arretrati, ma sventuratamente questi arretrati erano molti e considerevoli, e solo pochi giorni fa ho potuto presentare il resoconto amministrativo delle antiche provincie del 1858.

Ora, siccome si stanno ultimando i lavori dal 1859 al 1860, così in essi verranno ancora quelle parti di gestione che l'onorevole Morandini desidera di avere.

TORNATA DEL 23 MARZO

MORANDINI. Ringrazio il signor ministro di questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Non essendo iscritto alcun altro oratore, se non vi è difficoltà, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si apre la discussione speciale.

Nessuno chiedendo la parola, pongo ai voti l'articolo unico.

(È approvato.)

Si procede alla votazione per scrutinio segreto.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	202
Maggioranza	102
Voti favorevoli	186
Voti contrari	16

(La Camera approva.)

Il deputato Capone ha domandato la parola per un fatto personale.

CAPONE. Non avendo letto il resoconto della tornata di venerdì se non che sabato dopo sciolta l'adunanza, non potei avvertir prima le parole pronunziatevi dall'onorevole Bixio, le quali fra i rumori della Camera non arrivarono al mio orecchio.

L'onorevole Bixio disse:

« Io desidero che la luce sia fatta, e si venga a conoscere e scoprire a fondo le cause vere che hanno dato luogo al discorso del signor Capone. »

Mi è agevolissimo l'appagare l'onorevole Bixio. La causa fu quell'unica che muove ogni deputato allorchè, secondo il giudizio della propria coscienza, crede di chiamare l'attenzione del Parlamento e della nazione sugli atti delle autorità che la governano. Convinto, se a torto non so, che con grave detrimento del paese l'azione del Governo centrale, nelle condizioni nelle quali si trova nel mezzogiorno della Penisola, non vi riesce abbastanza efficace, volli avvertire i tristi effetti che ne derivano. Ciò feci conseguente all'antica ed immutabile mia fede politica, la quale si compendia in questa forma: Italia una, assolutamente una, completa in tutte le sue parti, e retta da Vittorio Emanuele di Savoia con lo Statuto costituzionale.

Questo all'onorevole Bixio. All'onorevole Boggio, o, meglio, alla sua interruzione, un aneddoto per risposta.

Io fui, e precisamente io, il primo che apposi a Ferdinando II il nome di *Bomba (Iarità — Movimenti)*

Quando nel 15 maggio del 1848, da guardia nazionale, scortando l'illustre generale Gabriele Pepe, e restato illeso miracolosamente da una palla di cannone contro noi tirata dal Castello Nuovo, reduce nella sala del Parlamento napoletano, gettandola là sulla tavola esclamai: ecco la risposta che v'invia *re Bomba!* Questo soprannome fece il giro del mondo e diventò storico.

Quale abisso abbia esso scavato fra il mio pensiero e l'idea cui alluse l'onorevole Boggio, lo intende la Ca-

mera e l'Italia; e queste renderanno indubitamente piena giustizia alle mie intenzioni. (*A sinistra: Bene! Bravo!*)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE
DEL BILANCIO DELL'ENTRATA PEL 1863.**

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul bilancio delle entrate per l'anno corrente.

Siamo all'articolo 3 del progetto di legge, così concepito:

« Art. 3. I centesimi addizionali per le spese di riscossione e quelli imposti pel rimborso delle spese già provinciali obbligatorie vengono regolati nelle provincie piemontesi, lombarde, parmensi e modenesi coi metodi e nella misura che erano rispettivamente in vigore nell'anno 1860.

« I decreti 12 dicembre 1860 e 13 marzo 1861 restano senza effetto a contare dal dì 1° gennaio 1863. »

Questo articolo è proposto in sostituzione di quello del Ministero, che diceva:

« Art. 3. I centesimi addizionali per le spese di riscossione e quelli imposti pel rimborso delle spese già provinciali obbligatorie continuano a riscuotersi sulle basi del 1862. »

La parola è al deputato Boggio che l'ha chiesta l'altro giorno sulla fine della tornata.

BOGGIO. Cedo momentaneamente la parola all'onorevole Pasini con riserva di prenderla dopo se avrò ancora d'uopo di parlare. Egli farà una comunicazione la quale forse ci metterà tutti d'accordo; il che nessuno più di me desidera.

PASINI, relatore. Sono lieto di poter dar lettura alla Camera di un articolo 3 da sostituirsi a quello che la Commissione proponeva; articolo 3 che vien presentato dall'onorevole deputato Saracco e da me per definire, se sia possibile, come ne abbiamo piena fiducia, la questione che tanto occupò l'altro ieri la Camera.

« Art. 3. I centesimi addizionali per le spese di riscossione e quelli imposti per il rimborso delle spese già provinciali obbligatorie, a partire dal 1° gennaio 1864, e nel caso che a quell'epoca sia ancora in vigore l'articolo 241 della legge 23 ottobre 1859, saranno regolati nelle provincie piemontesi, lombarde, parmensi e modenesi nella misura che era rispettivamente in vigore nell'anno 1860.

« Colla detta epoca 1° gennaio 1864 i decreti 12 dicembre 1860 e 13 marzo 1861 resteranno, nel preaccennato caso, senza effetto.

« Per l'anno 1863 i centesimi addizionali per le spese di riscossione e quelli imposti pel rimborso delle spese già provinciali obbligatorie continuano a riscuotersi sulle leggi del 1862. »

BOGGIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOGGIO. Era mio intendimento di proporre un ordine del giorno che tendeva a questo medesimo scopo,

perchè io avrei trovato molto doloroso per le antiche provincie il vedere accettata la proposta che dapprincipio era stata messa innanzi.

La nuova redazione che ora la Commissione raccomanda alla Camera sembrandomi che concili insieme e la legalità e l'equità, io mi vi accosto molto volentieri, tanto più che nella votazione di quest'articolo, come ora è proposto, io vedo un nuovo pegno che la Camera prontamente e seriamente si occuperà di discutere e votare quella legge del discentramento amministrativo che deve, migliorando le nostre condizioni interne, avvicinare sempre più le provincie sorelle.

SINEO. Non voglio turbare l'accordo che sta per stabilirsi nella Camera tra i rappresentanti di contrarii interessi; credo tuttavia opportuno di non lasciar chiudere questa discussione senza una protesta sulla quale pregherei la Camera a rivolgere la sua attenzione.

Nel riparto delle imposte contemplate dall'articolo che vi è proposto, oltre le questioni di principio, vi sono questioni di fatto, vi sono errori di calcolo che pregiudicarono alcune provincie, ed in particolare quella di Cuneo.

Io intendo che non sia chiusa la via alla rettificazione di quegli errori di calcolo che verranno denunciati alla Camera.

Voci. Non si pregiudica la cosa.

TORRIGIANI. L'onorevole Sineo opportunamente dice che ci sono delle quistioni di principio e delle quistioni di fatto che devono essere riservate, ed io intendo di fare questa riserva nell'interesse dei ducati di Parma e Modena.

Sono dolente di non poter tenere qui una storia di quello che è accaduto per questi malaugurati 18 centesimi addizionali ai tributi diretti, riguardo all'imposta che si è voluto addossare a quei ducati medesimi. Dirò che vedo con dolore che questa quistione si vuol seppellire, e dico con dolore, in quanto che, o signori, è una questione di giustizia...

MINGHETTI, ministro per le finanze. Domando la parola.

TORRIGIANI... la quale noi avevamo promesso formalmente di risolvere, e risolverla in questo momento.

Quando noi, rappresentanti dei ducati, abbiamo visto che, ad onta della legge del 4 luglio 1861, non si risolveva la cosa, che i bilanci non erano presentati, noi abbiamo presentato una legge, e la Camera ha degnato prenderla in considerazione, consentente il ministro delle finanze.

Quando si è trattato dopo di scegliere le leggi che nello scorcio dell'anno scorso si dovevano discutere e votare dal Parlamento, io ricordo con compiacenza le parole di chi siede ora al banco dei ministri come reggente il portafoglio delle finanze, ricordo, dico, le parole con cui caratterizzò la flagrante ingiustizia che colpiva i ducati di Parma e di Modena per questa malaugurata imposta.

Dopo ciò la Camera troverà giusta, io spero, la ri-

serva che io faccio nell'interesse dei ducati di Parma e di Modena.

Voci. Ai voti! ai voti!

MINGHETTI, ministro per le finanze. Signori, il sentimento che muove l'onorevole relatore della Commissione e l'onorevole Saracco a presentare quell'articolo che voi avete udito, mi sembra altrettanto giusto quanto opportuno, inquantochè non disconosce la necessità di una rettificazione avvenire, e fa per conseguenza giustizia ai reclami a cui la Lombardia e i Ducati accennavano. Mi sembra poi opportuno inquantochè in presenza delle proposte di leggi di discentramento amministrativo presentate dal mio onorevole amico e collega Peruzzi, e di quelle di perequazione delle imposte presentate da me, la discussione di ciò che forma il soggetto di questo articolo sarebbe per avventura frustranea e non avrebbe alcun risultato efficace.

Se da una parte vi sono disuguaglianze in una provincia, ve ne sono altre dall'altra; noi dobbiamo tener conto di tutto questo, e quando siamo in presenza del grande principio di unificazione che si tratta di attuare al più presto, il trovare un termine che, come dissi testè, salva la giustizia e dà soddisfazione all'esigenza d'opportunità, è il migliore degli espedienti.

Per conseguenza in quanto a me non posso che approvare con tutta l'anima la proposta fatta dall'onorevole Saracco e dall'onorevole relatore della Commissione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Il signor relatore ha chiesto la parola. Parli.

PASINI, relatore. Non faccio che una dichiarazione per la regolarità.

Votato quest'articolo, ne segue che si devono ricomporre i capitoli relativi e rimettere le cifre proposte dal Ministero. Questa è una parte della quale si incaricherà la Presidenza, come si è incaricata rispetto alle altre parti modificate.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 3° che rileggo:

« I centesimi addizionali per le spese di riscossione e quelli imposti pel rimborso delle spese già provinciali obbligatorie, a partire dal dì 1° gennaio 1864, e nel caso che a quell'epoca sia ancora in vigore l'articolo 241 della legge 23 ottobre 1859, saranno regolati nelle provincie piemontesi, lombarde, parmensi e modenese nella misura che era rispettivamente in vigore nell'anno 1869.

« Colla detta epoca 1° gennaio 1864 i decreti 12 dicembre e 13 marzo 1861 resteranno nel preaccennato caso senza effetto. Per l'anno 1863 i centesimi addizionali per le spese di riscossione e quelli imposti pel rimborso delle spese già provinciali obbligatorie continuano riscuotersi sulle basi del 1862. »

(La Camera approva.)

« Art. 4. Il decimo di guerra viene applicato in tutto il territorio dello Stato su tutte indistintamente le contribuzioni dirette, e non solamente sulle contribuzioni dirette che lo Stato esige per conto proprio, ma eziandio

su quelle che esso esige in compenso delle dette spese provinciali obbligatorie assunte, e su quelle che a riguardo delle dette spese provinciali obbligatorie assunte dallo Stato in alcune provincie le altre provincie esigono o si presume che debbano esigere sia col mezzo dello Stato, sia direttamente.

« Conseguentemente nelle provincie antiche, nella Lombardia, nel Modenese e nel Parmense il decimo di guerra è applicato a tutte indistintamente le cifre delle contribuzioni dirette poste per dette provincie in bilancio; nelle Romagne, nelle Marche, nell'Umbria e nella Toscana il decimo di guerra è applicato a tutte indistintamente le cifre delle contribuzioni dirette poste per dette provincie in bilancio, ed è inoltre applicato una seconda volta alla quanta parte delle cifre medesime, quarta parte che è considerata equivalere alle spese provinciali obbligatorie di esse provincie; nelle provincie napoletane e nelle siciliane il decimo di guerra è applicato a tutte indistintamente le cifre delle contribuzioni dirette poste per dette provincie in bilancio, ed è inoltre applicato a lire 2,123,607 50 di fondo speciale per le provincie napoletane ed a lire 2,132,686 89 di fondo speciale per le provincie siciliane, quantunque questi fondi speciali non figurino nel bilancio dello Stato. »

(È approvato.)

Si procede allo squittinio segreto per la votazione del complesso del progetto di legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	201
Maggioranza	101
Voti favorevoli	170
Voti contrari	31

(La Camera approva.)

VOTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE PER ISPESE SUL BILANCIO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno il progetto di legge intitolato: *Maggiore spesa pel servizio sanitario del Ministero della guerra.*

Se nessuno chiede la parola sulla discussione generale, si procede alla discussione dell'articolo:

« *Articolo unico.* È autorizzata la spesa di lire 921,680 45 al capitolo 85, bilancio 1862 del Ministero della guerra, *Servizio sanitario.* »

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Prima di procedere allo scrutinio segreto di questo progetto di legge si potrà porre in discussione anche l'altro, intitolato: *Convalidazione del regio decreto 9 novembre 1862, concernente spese straordinarie dei bilanci 1862 e 1863 del Ministero della guerra.*

Il signor relatore ha domandato la parola.

DI PETTINENGO, relatore. Dopo presentata la relazione alla Camera, l'onorevole ministro della guerra,

per la sua continua sollecitudine di restringere allo stretto necessario le somme preventivamente domandate, e direi a calcolo nel 1862, dopo verificate le spese che già si sono fatte in quell'anno, avrebbe dichiarato di poter fare una riduzione di lire 635,000 sulla somma di lire 2,835,000 per *Acquisto di materiale di carreggio e di attendamento*; quindi questa somma rimarrebbe ridotta in quella di lire 2,200,000, ripartibile cioè per lire 2,157,000 sul bilancio del 1862, e per lire 43,000 sul bilancio del 1863.

Pregherei impertanto l'onorevole nostro presidente di voler modificare in tale senso il progetto di legge proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. In questo caso l'articolo resta così concepito:

« Art. 1. Avrà forza di legge entro i limiti indicati nel presente articolo il reale decreto in data 9 novembre 1862 portante l'approvazione a carico del bilancio passivo della guerra per l'anno 1862 e successivi delle seguenti spese straordinarie, cioè:

« Di lire 2,500,000 per provvista di letti ad uso delle truppe, iscritte al capitolo 57 del bilancio 1862;

« Di lire 2,200,000 per nuovi acquisti di materiali da carreggio ed attendamento necessari per i corpi di nuova formazione, da erogarsi solo per la concorrente di lire 2,157,000 sul capitolo 79 del bilancio 1862, e per le restanti lire 43,000 sul bilancio 1863;

« Di lire 600,000 per compra cavalli-stalloni, iscritte al capitolo 80 del bilancio 1862.

« Art. 2. È autorizzata una variazione al citato decreto in quanto al riparto della spesa di lire 2,500,000 per provvista di letti, la quale rimarrà suddivisa in due quote, cioè per sole lire 1,897,823 sul bilancio 1862, e per le restanti lire 602,177 verrà trasportato in aggiunta al bilancio 1863 ed al capitolo 54, il quale s'intenderà approvato in lire 3,102,177 (tre milioni centoduemila centosettantasette).

« Art. 3. Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione della presente legge. »

DI PETTINENGO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI PETTINENGO, relatore. La Commissione nel proporre l'approvazione di queste spese avrebbe fatto invito all'onorevole ministro di voler far portare la massima attenzione e fare oggetto di apposito studio delle norme che reggono il servizio del *casermaggio*, ossia della provvista dei letti alle truppe, onde esaminare se quelle norme e regole, le quali potevano corrispondere ai bisogni e dare tutte le necessarie guarentigie allorché il servizio era ristretto alle antiche provincie, possano ancora convenire per l'estensione del regno ad un servizio che abbraccia tutti i punti dello Stato.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Io assumo l'impegno di esaminare la questione proposta dalla Commissione. È un argomento gravissimo che deve essere studiato con profondità, poichè si tratta, a parer mio, di alienare una proprietà dello Stato di 18 a 20 milioni, dovendosi dare ad impresa la fornitura del ca-

sermaggio, mentre attualmente non è che una semplice manutenzione. Però, come ho detto, prometto di studiare profondamente questa questione.

PRESIDENTE. Il ministro della guerra accetta il progetto della Commissione?

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Accetto.

PRESIDENTE. Se non vi è alcuno che domandi la parola, si intenderà chiusa la discussione generale.

(Si procede alla discussione parziale degli articoli, i quali sono approvati.)

DE BLASIS. È necessario che la Camera rammenti come furono presentati dal ministro della guerra due disegni di legge portanti i numeri d'ordine 275 e 276, pei quali si nominò una Commissione, e questa, avendomi onorato della parte di relatore, io ebbi a presentare sin da giugno del decorso anno le rispettive relazioni. Ora con questa presente legge vengono ad essere perfettamente evasi gli oggetti che formavano lo scopo di quelle due proposte di legge.

È bene che la Camera ciò avverta e ritenga come perfettamente conseguito lo scopo che in quei progetti il Ministero della guerra si prefiggeva.

PRESIDENTE. Procederemo all'appello per la votazione di questi due disegni di legge.

Risultamento della votazione sul progetto di legge per maggiore spesa sul bilancio 1862 del Ministero della guerra pel servizio sanitario:

Presenti e votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	182
Voti contrari	22

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sul progetto di legge per la convalidazione del regio decreto 9 novembre 1862, concernente spese straordinarie sui bilanci 1862 e 1863 del Ministero della guerra.

Presenti e votanti	202
Maggioranza	102
Voti favorevoli	178
Voti contrari	24

(La Camera approva.)

**RELAZIONE SPECIALE CONCERNENTE LE SPESE
PEL TRAFORO DEL MONCENISIO.**

PRESIDENTE. Ora la parola spetta al deputato Posenti per riferire sopra una partita ch'era rimasta in sospeso quando si discuteva il bilancio dei lavori pubblici.

Favoriscano di prendere il loro posto, perchè poi converrà anche parlare dell'ordine del giorno di domani.

POSENTI, relatore. La Camera si rammenterà che, in occasione della votazione del capitolo 173 relativo alle spese straordinarie del traforo del Moncenisio, il

signor ministro aveva fatto richiesta d'un mezzo milione in aggiunta ai due milioni già iscritti nel bilancio; che la Commissione si riunì per discutere su questa domanda del signor ministro, e che nella discussione le avvenne di riconoscere che veramente non avrebbe bastato neppure il mezzo milione a far fronte alle spese che la direzione dei lavori ritenevasi certa di poter eseguire durante l'anno 1863. In allora, non essendovi sufficienti documenti per comprovare l'urgenza di questa maggiore spesa, la Commissione propose si approvassero intanto i due milioni, riservandosi di prendere maggiori informazioni in proposito, e di riferirne in seguito.

L'onorevole direttore della ferrovia e l'onorevole direttore tecnico del traforo si recarono in seno alla Commissione e presentarono la domanda del *fa bisogno* di quest'anno.

La direzione dei lavori del Cenisio si comportò finora con molta prudenza, perchè, trattandosi di un genere di lavoro che ad ogni tratto offriva campo a successivi miglioramenti, non volle gettarsi a far grandiose spese di primo stabilimento prima di essersi accertata d'aver raggiunto se non il maggior possibile almeno il più opportuno perfezionamento del sistema. Essa provvide, per esempio, a riconoscere se fosse possibile di avere all'occorrenza una forza motrice molto maggiore dell'attuale, senza tuttavia impegnarsi nella spesa necessaria a metterla in atto, perchè tutta non le occorreva al principio del lavoro. Ma di mano in mano che il foro si approfonda divien necessario spiegare una maggior forza perchè occorre una maggior massa di aria compressa quanto più si allunga e s'ingrandisce lo spazio da aerare.

Quindi la direzione dei lavori ha provveduto bensì ad incanalare le acque in modo da poterle radunare nel condotto che doveva portarle alle macchine comprimenti, ma non ha provveduto al sistema dei compressori, eccetto che nella quantità che le occorreva.

Ora ha riconosciuto la necessità di aumentare questi compressori appunto perchè approfondandosi la galleria e crescendo il lavoro le occorre di accrescere la forza comprimente; e fu molto lieta di questi ritardi, perchè effettivamente in oggi le macchine comprimenti che ha stabilito alla bocca di Modane ottengono un effetto doppio di quello che producono le macchine stabilite in origine, e che funzionano tuttora a Bardonnèche. Per conseguenza occorre d'ingrandire il sistema dei compressori, di aumentare la massa delle acque che vanno alle macchine comprimenti, e per questo titolo la direzione dei lavori ha posto in preventivo una somma di 750,000 lire in macchine e lavori di questa natura.

Oltre a ciò occorrono ancora 180,000 lire per terminare il lavoro della ferrovia che unisce gli stabilimenti, di servizio alla galleria, e che serve poi anche per distendere il materiale escavato nella galleria.

Oltre a queste due somme ascendenti a 930,000 lire occorrono circa altre 100,000 lire per aumentare i locali di ricovero degli operai.

TORNATA DEL 23 MARZO

È stato già annunciato all'epoca della discussione che il lavoro di traforo dalle due parti avrebbe importato lire 2,500,000, ed era per questo titolo che il Ministero aveva richiesto lire 500,000 in più.

Per questi titoli riuniti la Commissione ha riconosciuto che sarebbe il caso di assegnare lire 1,500,000 in più dei due milioni che sono già nel progetto di bilancio, e ne propone l'aggiunta nel capitolo 173 che mi pare sia quello che concerne il traforo del Ceniso.

PRESIDENTE. Come la Camera ha sentito, la Commissione, in seguito al mandato che le fu impartito di riferire intorno alla somma che potesse tuttora occorrere di stanziare in bilancio per la spesa del traforo del Moncenisio, propone che al capitolo 173 venga stanziata la somma di lire 1,500,000 in aggiunta a quella che era già proposta in bilancio.

Interrogo la Camera se accetti questa proposta.

(La Camera approva.)

Saranno adunque aggiunte lire 1,500,000 al capitolo che riguarda il traforo del Moncenisio.

MOZIONI D'ORDINE E PROPOSTE DIVERSE.

PRESIDENTE. Ora debbo consultare la Camera sull'ordine del giorno di domani.

Secondo ciò che la Camera nella tornata di sabato ha stabilito, domani innanzi tutto deve aver luogo lo svolgimento della proposta del deputato Sanguinetti per esonerare i causidici dall'obbligo della cauzione. Indi si dovrebbe proseguire nella discussione dei bilanci. Ma vi hanno due leggi che sono di grande urgenza, e che probabilmente non daranno luogo a discussione: e il ministro farebbe istanza che venissero poste subito all'ordine del giorno.

Esse sono così intitolate:

Spese nuove e spese maggiori sui bilanci 1860 e 1861;
Vendita di beni demaniali.

Se non ci sono difficoltà, queste due leggi s'intenderanno poste all'ordine del giorno di domani dopo lo svolgimento della proposta Sanguinetti.

Verrebbe poi il bilancio del Ministero dell'estero per l'anno corrente: ma il signor ministro delle finanze mi ha fatto sentire d'aver qualche altra istanza da muovere alla Camera.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Quando l'onorevole Cairoli fece la sua domanda per la discussione della legge sugli emigrati, il Ministero disse che se fossero state intercalate altre leggi, egli non avrebbe avuto alcuna difficoltà a che questa legge venisse pur essa discussa. Credo bene di ricordare questa promessa del Ministero.

In secondo luogo vi sarebbe l'istituzione del credito fondiario, il qual progetto di legge, prima delle ultime vacanze, fu decretato d'urgenza.

Questo essendo un contratto sul quale bisogna pronunziarsi o favorevolmente o contrariamente, e siccome non tutte le relazioni sui bilanci sono pronte, ma alcune si

trovano ancora sotto stampa, ed altre non sono ancora presentate, io credo che la Camera potrebbe benissimo mettere anche questa legge all'ordine del giorno, riservandosi di metterla prima o dopo secondo crederà.

Bisognerebbe, dunque, per mio avviso, discutere prima il progetto che si riferisce alle spese del 1860 e 1861 le quali è d'uopo assolutamente di regolarizzare, e credo che questo progetto non darà luogo a discussione: poi vi sarebbe la legge sul credito fondiario (l'appendice al rapporto su questa legge sarà distribuita entro oggi o domani, insomma in tempo perchè vi siano le 24 ore prescritte dal regolamento); poi si potrebbe discutere la legge relativa agli emigrati e il bilancio degli esteri.

Del resto mi rimetto alla Camera per la sua discussione.

SINEO. Sento con piacere che sarà distribuito oggi il rapporto suppletivo del credito fondiario. È vero che secondo gli usi parlamentari, basta che sia distribuita la relazione 24 ore prima della discussione; ma in materia di tanta importanza è conveniente che vi sia un tempo maggiore, onde poter ponderare il voto espresso dalla Commissione.

SANGUINETTI. Domando la parola.

SINEO. Io sono persuaso che si solleverà una seria discussione sopra questo disegno di legge; ma prima d'intraprenderla conviene che sia ben noto ciò che la Commissione ha fatto e ciò che intende di proporci.

Credo quindi non sia ancora giunto il momento in cui questo progetto possa essere messo all'ordine del giorno. Bisogna prima conoscere il rapporto suppletivo. In una questione così grave il giorno della discussione deve essere conosciuto preventivamente. Ci sono deputati i quali non possono essere qui costantemente, e che trattandosi di un argomento così importante, ove siano avvertiti, forse verranno appositamente.

Io domando che sia lasciata la più larga facilità per prendere parte alla discussione di una materia che può avere gravissime conseguenze.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Debbo far riflettere che il rapporto primo della Commissione, quello il quale faceva le osservazioni principali sul contratto primitivo, già da lungo tempo presentato dal ministro d'agricoltura e commercio d'allora, marchese Pepoli, è stato pur da lungo tempo distribuito. Egli è appunto dietro il lavoro di quella Commissione che il Ministero ha modificato il primo contratto; e l'appendice della Commissione ulteriore non fa constatare per la massima parte, se non erro, meno una sola parte, tutto quello che la Commissione aveva stabilito nel primo rapporto. Le osservazioni quindi dell'onorevole Sineo, che torneranno giustissime qualora si trattasse del primo rapporto sopra una materia così importante, non possono avere il medesimo valore trattandosi di una semplice appendice, nella quale anzi si vedrà che la massima parte delle osservazioni fatte nel primo rapporto sono state prese in considerazione. Del resto, siccome siamo molto prossimi alla chiusura di questa Sessione, e all'apertura di un'altra, nella quale dovremo dedicarci

alla votazione delle leggi organiche, sarebbe disagiata devole d'interrompere allora la votazione di quelle leggi; tanto più che potrebbe essere utile che la questione del credito fondiario fosse risolta prima, come mezzo per dare una spinta maggiore alla vendita dei beni demaniali.

L'altro giorno, trattandosi di rispondere a qualcuno degli onorevoli deputati che mi avevano chiesto in che stato erano le operazioni a detta vendita relative, io volevo dire che in una parte del regno le stime quali furono stabilite sono già molto bene inoltrate, che in un'altra parte si stanno facendo; infine che io pongo in questo moltissima sollecitudine, perchè desidero che tutto il sistema finanziario sia eseguito contemporaneamente quanto è possibile, e, come nella parte delle economie, così in quella delle risorse non si perda tempo, si adoprino tutti i mezzi di mano in mano che si vanno svolgendo.

Io credo che il credito fondiario sarebbe un'istituzione opportuna per facilitare questa vendita di beni demaniali, e siccome è un contratto che già sta davanti alla Camera da buona pezza, così io profitterei di questo ritaglio di tempo nel quale si stampa la relazione della Commissione sul bilancio della marina per dare corso anche a questa legge.

Esposte queste brevi considerazioni, io mi rimetto, come diceva, interamente al giudizio della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Sanguinetti ha facoltà di parlare.

SANGUINETTI. Vi rinunzio dopo quanto ha detto il signor ministro.

PASINI. Chiedo di parlare.

AVEZZANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Pasini.

PASINI. Io non mi oppongo a che in questo scorcio di Sessione si ponga all'ordine del giorno il progetto di legge sul credito fondiario: osservo per altro che questo progetto presenta anche nell'appendice alla relazione (e poichè non ne veggo presente il relatore, prendo io la parola) una seria contestazione. In quest'appendice, che non è ancora stata distribuita, si manifesta una discordanza assoluta fra tre e cinque commissari. Tre commissari rifiutano la proposta tale quale uscì dalla discussione in seno della Commissione, cinque l'accettano.

SANGUINETTI. Domando la parola.

PASINI. Io credo che questo meriti da parte della Camera di essere esaminato. E quantunque io sia della minoranza, spero che la Camera vorrà avere la bontà di pesare le ragioni che sono prodotte pro e contro prima di mettersi alla discussione.

Visto d'altronde che quest'appendice non è ancora distribuita, io penso che non sia ancora venuto il momento di mettere quel progetto all'ordine del giorno. Quando quell'appendice sarà distribuita, allora avremo 24 ore e vedremo se queste possono bastare ai deputati per informarsi di una questione di tale importanza. Mi

pare poi che, essendo in pronto la relazione del bilancio degli esteri...

BIXIO. E di quello della marina.

Voci. Non è ancora stampata.

PASINI. La relazione del bilancio della marina non è ancora stampata, non vi è che quella degli esteri in pronto...

LANZA GIOVANNI. E dell'interno.

PASINI. Quella dell'interno potrà essere in pronto quanto prima, ma non è ancora stampata. Fino a questo momento non vi è che il bilancio degli esteri che possa avere la precedenza alle altre discussioni. E questo bilancio deve certamente averla.

Del resto io prego anche la Camera a riflettere che il progetto di legge sul credito fondiario ha con sé oltre la convenzione, una legge e che questa legge porta modificazioni non piccole al sistema ipotecario e alla procedura. Io non so se la Camera troverà di votare a tamburo battente questa legge; in quanto a me credo che essa debba pensarci sopra seriamente prima di farlo.

Per conseguenza io pregherei la Camera non di respingere in massima che si metta all'ordine del giorno il credito fondiario, ma di non metterlo fin d'ora quando non abbiamo ancora l'appendice della relazione, e di mettere invece all'ordine del giorno la legge Cairoli e il bilancio degli esteri.

Vedremo poi se sarà il caso di mettere all'ordine del giorno il credito fondiario.

AVEZZANA. Mi alzo per appoggiare la mozione fatta dall'onorevole Sineo riguardo all'importanza da darsi alla discussione della legge del credito fondiario.

È necessario che questa questione sia studiata dagli onorevoli deputati e dal paese con tutta ponderatezza, affinchè non si introduca nel nostro paese una istituzione la quale per avventura non bene intesa, potesse nell'avvenire arrecare mali in luogo di benessere.

Mi credo in obbligo di fare questa avvertenza, perchè l'esperienza mi ha insegnato quale sia il pericolo che il paese può correre addossandosi una istituzione che potrebbe diventare un nuovo potere nello Stato.

Se questa istituzione fosse fondata da italiani e con fondi italiani, il male (qualora avvenisse) sarebbe forse rimediabile, ma noi ci prepariamo nientemeno che ad una specie di infeudazione a persone estranee che non hanno e non possono avere quell'effetto, quell'interesse che naturalmente noi portiamo al nostro paese.

Vi ricorderò su questo proposito un fatto storico, del quale io stesso fui testimone.

Io ho veduto negli Stati Uniti d'America di quanti mali possa essere cagione una istituzione siffatta. Fin dall'anno 1824 e 1825 essa acquistò colà una influenza così straordinaria ed estesa che riuscì persino a dominare le elezioni e sostituirsi al Governo. È dovuto al celebre presidente Jackson, uomo avveduto ed energico, che, conosciuto il pericolo, si mise all'opera ed ottenne lo scioglimento della istituzione stessa. Mi ricordo con soddisfazione di avere concorso anch'io col mio voto all'abbassamento di quel potere.

È non solo utile, ma necessario che si aiutino gli agricoltori e gl'industriali per mezzo di prestiti, ma con equità e con moderato interesse, non già coll'interesse che veggo portato in questo progetto. Ma più d'ogni cosa importa che non si dia una soverchia influenza a coloro che intraprenderanno questa speculazione.

Un altro pericolo nasceva in America da quell'esorbitante potere. (*Rumori d'impazienza*) Scusatemi, se vi trattengo...

PRESIDENTE. Permetta, sig. nor. Avezzana, in questo momento non si può discutere che dell'ordine del giorno.

AVEZZANA. Un istante ed ho finito. Quella Banca del credito fondiario che aveva stabilito succursali su tutta la superficie di quell'immenso paese rendeva così facile l'aver il danaro che gl'industriali ed i possidenti agricoli lo prendevano anche senza averne bisogno, gli stabili rimanevano impegnati e la Banca se ne impossessava.

Questi sono i pericoli che io mi credo in dovere di farvi presenti, non già per oppormi a questa istituzione, che riuscirà utile al paese, se sarà ben condotta e ben sopravvegliata, ma perchè si prendano quelle precauzioni che saranno necessarie a seconda dell'esperienza fattasene in altri paesi.

PRESIDENTE. Il ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Benchè io non partecipi ai timori dell'onorevole generale, sono tuttavia d'accordo che la discussione su questo progetto di legge dev'essere ampia e profonda: quindi mi sembra che le cose potrebbero perfettamente accomodarsi, mettendo all'ordine del giorno la legge sul credito fondiario, dopo il bilancio del Ministero degli esteri, giacchè in questo momento non sono ancora distribuite le relazioni sopra altri bilanci.

PRESIDENTE. Pare che il Ministero abbia fatto istanza perchè sia anche posto all'ordine del giorno come urgente il progetto di legge per l'acquisto di un cordone telegrafico sottomarino.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Sì, ma probabilmente quel progetto di legge non darà luogo a discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Lanza ha facoltà di parlare.

LANZA GIOVANNI. Ho chiesto la parola unicamente per osservare alla Camera che si trovano sotto stampa varii bilanci e fra gli altri quello del Ministero dell'interno, il quale potrà essere distribuito, se non domani certamente nella corrente settimana. Quando adunque la Camera volesse continuare nel suo proposito di discutere avanti tutto i bilanci, non potrà mancarle il lavoro, poichè al punto in cui siamo la Commissione generale non ha più che ad esaminare due bilanci, cioè quello della guerra e quello delle finanze, e questi potranno essere presentati ben presto. Intanto la Camera potrebbe occuparsi del bilancio degli esteri, poscia di quelli dell'interno e di grazia e giustizia, i quali le sa-

ranno distribuiti fra pochi giorni, e in ultimo di quello della marina.

Vede dunque la Camera che per il fatto della Commissione certo non dovrà sospendere la discussione dei bilanci.

PERUZZI, ministro per l'interno. Riguardo al bilancio dell'interno debbo osservare che ho pregato l'onorevole relatore della Commissione a volersi compiacere di comunicarmi le bozze di stampa, giacchè mi pare che, dopo l'adozione per parte della Camera dell'ultima proposizione sulla discussione dei bilanci, sia conveniente che il Ministero e la Commissione tentino di mettersi d'accordo per abbreviare quanto si può la discussione.

Queste bozze non mi sono ancora state comunicate appena me lo saranno, io mi affretterò a prendere colla Commissione quei concerti che saranno necessari.

Io ho voluto fare quest'avvertenza perchè, se sarà possibile di discutere il bilancio del Ministero dell'interno per me desidero che ciò si faccia il più presto.

CANTELLI. Come relatore della Commissione, debbo dire alla Camera che domani saranno comunicate al ministro le bozze della relazione; quindi credo che in due giorni potrà essere stampata e distribuita.

MINGHETTI, ministro per le finanze. La Camera è sempre padrona di variare il suo ordine del giorno, secondo che vedrà le relazioni che sono distribuite.

PRESIDENTE. Il ministro proporrebbe che l'ordine del giorno fosse formulato nel modo che io sto per leggere.

Se però nel frattempo venga stampata e distribuita qualche altra relazione di bilancio, s'intenderà avere la precedenza sulle materie che succedono alla discussione del bilancio degli esteri.

Ecco l'ordine del giorno. (*Vedi sotto*)

Se non vi è opposizione, quest'ordine del giorno si intende approvato.

MOEDINI. Resta adunque fermo che il progetto di legge Cairoli sarà discusso prima di quello del credito fondiario.

Voci. Sì! sì!

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Svolgimento della proposta di legge del deputato Sanguinetti per esonerare i caudicci dall'obbligo della cauzione.

Discussione dei progetti di legge:

2° Spese nuove e spese maggiori sui bilanci 1860 e 1861;

3° Vendita di beni demaniali;

4° Acquisto di un cordone telegrafico sottomarino;

5° Cittadinanza agli emigrati delle provincie italiane non ancora unite al regno;

6° Bilancio del Ministero dell'estero per l'anno corrente;

7° Istituzione del credito fondiario.